

Quattro modelli da seguire

A Seoul con l'auto piena paghi meno e fai prima

1 Nelle ore di punta per entrare in città dalla periferia non servono più 90 ma 20 minuti. Meno macchine grazie all'aumento delle tariffe di entrata, nell'ora di punta paghi di più. Ma per chi vuole risparmiare c'è il «car pooling». Si riempie l'auto per dividere le spese e si ha una corsia preferenziale per evitare il traffico.

Washington romantica: l'autostop è obbligatorio

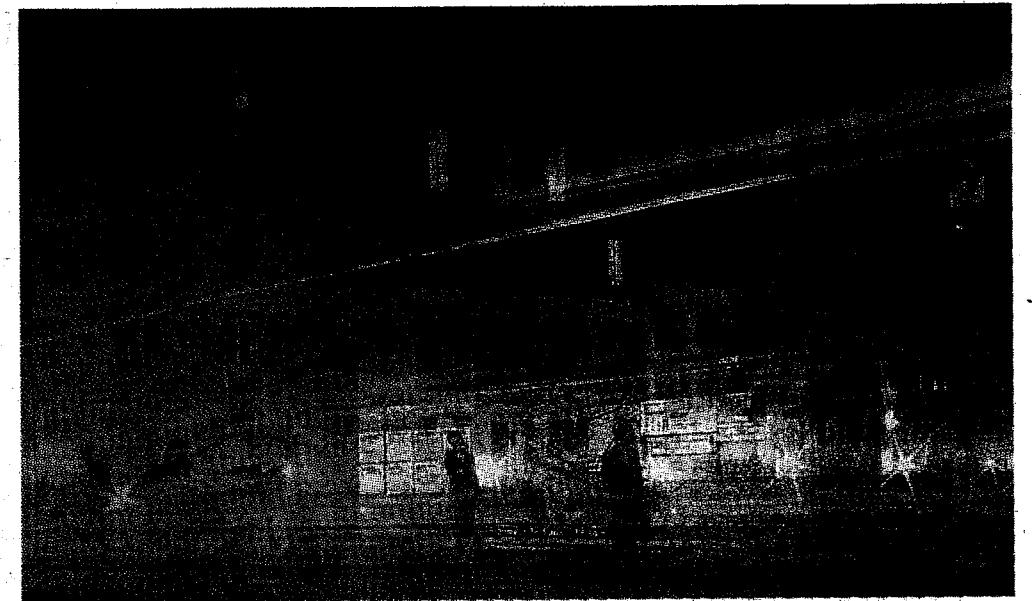
2 Alza il dito e vai dove vuoi: è lo «slugging», il vecchio autostop e a Washington funziona. Il «romanticismo», è quasi obbligatorio. In molte zone infatti non si può entrare se non con più di due persone in auto. Si sono create zone e punti dove le persone si trovano per dividersi il percorso. È la soluzione scelta da quasi diecimila cittadini al giorno.

Birmingham, al telefono «C'è un posto per te»

3 «Non si trova un posto libero». Frase comune. Il problema a Birmingham, si risolve grazie al telefonino. In certe zone si può chiedere dove sono i posti liberi per parcheggiare. E nelle aree più care sempre tramite telefonino si può partecipare ad aste: chi offre di più si prende il posto. I pagamenti? Tramite telefono, of course.

Amsterdam, grazie al pc decidi il tragitto del bus

4 Il posto in autobus domani mattina? Ad Amsterdam puoi prenotarlo la sera prima al computer. Di più: è l'autobus che viene a prenderti se non proprio a casa, in una zona vicina. I percorsi non sono fissi ma si adattano alle esigenze dei clienti. Il tutto grazie a una piattaforma digitale che gestisce la mole di richieste.



Pensilina hi-tech Uno dei rendering delle pensiline «intelligenti» pensate per Firenze

«Così la tecnologia cambierà la città»

Il Mit di Boston studia Firenze: pensiline touchscreen, fermate Ataf intelligenti e non solo



Il prof

DAL NOSTRO INVIATO

BOSTON — La tecnologia cambierà Firenze. E non soltanto con le paline Ataf intelligenti, che domani saranno capaci di dare tempi di attesa, informazioni turistiche e di servizio, grazie a collegamenti wi-fi, schermi touchscreen e cellule fotovoltaiche. E magari anche con un sistema di «roboscooter», pensato per piazza del Carmine, luogo di scambio tra auto e mezzi ecologici. Progetti partoriti dalle menti del Mit di Boston, dove sono in visita il presidente della Provincia Matteo Renzi, i consiglieri Tondi e Marconcini, i dirigenti della Provincia e di Ataf, coinvolta nei progetti.

Paline e roboscooter sono due degli esempi di quanto potrebbe essere contenuto nel «masterplan dell'innovazione» per Firenze, un lavoro, coordinato dalla «Fondazione per la ricerca e l'innovazione», ente partecipato dall'Università e dalla Provincia, e finanziato dalla Regione con duecentomila euro. Il resto lo spiega Federico Casalegno, direttore, dal

2000, del Mit Mobile experience Lab.

Avete fatto esperienze di «masterplan» simili in altre città, com'è andata?

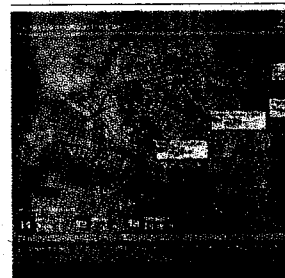
«Stiamo lavorando sia con città, da Seoul a Lisbona, che con aziende. Abbiamo dato esempi di come nuove tecnologie possono partecipare a creare città sostenibili su trasporti, casa, lavoro e responsabilità individuale, combinando queste quattro aree per aiutare lo sviluppo. Ma abbiamo anche lavorato con la Rattp di Parigi: ci hanno chiesto di ripensare la mobilità urbana. Abbiamo dato risposte: alcune visionarie, altre più semplici. Una è quella del «conciierge» elettronico, una buona portinaia che sa tutto di tutti: hai bisogno di una baby sitter, di riparare la bicicletta?

Ma se gli agenti dei trasporti pubblici potessero dare anche queste risposte, ci siamo domandati? È stato fatto: alcuni dipendenti della Rattp hanno un palmare, in particolare alla Defence, ti sanno aiutare orientandosi con banche dati».

Quali saranno i primi passi del lavoro su Firenze?

«Innanzitutto capire Firenze. Ci sono alcuni punti chiave: è fondamentale pro-

Il progetto



Tutte le informazioni con un tocco

Oltre alle paline intelligenti alle fermate Ataf, al Mit sono state presentate le pensiline dotate di cellule fotovoltaiche sul tetto; una delle pareti sarà un grande schermo touchscreen, sviluppato da Philips, in cui trovare tutte le informazioni sulla mobilità. E quando non è attivo, lo schermo, sarà totalmente trasparente.

muovere trasporti sostenibili, individuare sistemi innovativi, pensare a mezzi ecologici. Poi occorre individuare quali servizi fornire agli utenti nei sistemi pubblici. Ripetiamo lo stesso modello per le abitazioni, promuovendo edilizia sostenibile sia dal punto di vista dell'architettura che dell'uso delle risorse. C'è una cosa a cui sono particolarmente attento, è l'idea di sostenibilità sociale. Se la società civile non si appropria delle tecnologie, è impossibile inniettare il cambiamento sociale con la forza. A Trento stiamo costruendo un prototipo di casa sostenibile, con interfaccia tra casa e uomo, per far comprendere i propri usi di energia: se sai che quanto e quando consumi, allora puoi agire in modo sostenibile. Un esempio banale, ma è la chiave di tutto».

Però Firenze è anche una città vecchia, per infrastrutture, edilizia, E il 25 per cento dei residenti sono over 65. Proporrte la tecnologia anche a loro?

«Non è un problema, intervenire con la tecnologia in una città vecchia. Non hai più bisogno di sbudellare le strade città per mettere cavi sottoterra e creare con-

nettività: basta usare il wireless (senza fili). Gli anziani: ho lavorato a Blackbourn, la città con più connettività al mondo. Dormivo in casa con i vecchietti di Blackbourn. Sono rimasto assolutamente stupito: questo gruppo era il più avanzato di tutti sull'uso di tecnologie. Il «declic», la chiave di volta è stato far capire questa cosa alle istituzioni e trovare gli strumenti adeguati. Sono più spaventato su come si produce questo cambiamento culturale, che dal fatto che ci sia una generazione vecchia. E, tra le altre cose, hanno più tempo e più pazienza».

Ora partite con il «masterplan» per arrivare a dieci progetti concreti da proporre alla città.

«Firenze è una città fantastica per una possibile sperimentazione: la ricchezza culturale, la passione delle persone, anche sviluppata in forma critica, sono condizioni importanti. Si tratta non di inniettare tecnologia, ma costruire insieme tra realtà sociali e innovazione».

Marzlo Fatucchi

Quarant'anni nato a Torino, Federico Casalegno ha studiato Scienza della comunicazione alla Sorbonne di Parigi ed ha lavorato, tra gli altri, con Mattosoli, Piero Levy, Edgar Morin, Badriellarg, Edgar Morin, Gianni Vattimo. Al Mit dal 2000 è direttore associato del Mit Design Lab.